

"Rigassificatore, nessuno ha parlato del clima"

Legambiente, Fuori dal fossile e Ravenna in Comune criticano il progetto presentato ieri sera



12 Ottobre 2022 Legambiente e coordinamento "Per il Clima fuori dal fossile" di Ravenna hanno seguito l'incontro di presentazione del progetto di rigassificatore al largo della costa di Punta Marina. Per le associazioni "l'esito dell'incontro era abbastanza scontato, ma l'assenza della Crisi Climatica all'interno del dibattito, quasi fosse un tabù è la prova definitiva di come l'interesse delle lobby del fossile abbia prevalicato quelle del pianeta, del Paese e delle persone".

In questo quadro, "complici sono le istituzioni a partire dal Comune di Ravenna e dalla Regione Emilia-Romagna quest'ultima capitanata dall'assessore Vincenzo Colla già noto per aver ostacolato il progetto di eolico offshore a Rimini, ma che non ci pensa due volte a sostenere impianti legati al fossile, e l'immane sindaco Michele de Pascale".

Insufficiente poi l'attenzione "alle problematiche ambientali sollevate da Arpa, che non si cura di menzionare approfondimenti specifici nel merito delle emissioni climalteranti e dell'elaborazione di un bilancio specifico per l'emissione diretta di gas metano, elemento centrale per la valutazione dell'impatto climatico del progetto. Oltretutto, Arpa richiede eventuali integrazioni di monitoraggio solo ad impianto già avviato".

"L'emergenza energetica è ormai l'evidente pretesto per soddisfare i sogni più perversi del mondo industriale del territorio" commentano le due associazioni.

Ravenna in Comune conferma le sue critiche al progetto. "Le previsioni di Snam - afferma - per quanto ottimistiche, fanno giustizia della falsità di dichiarazioni palesemente fuorvianti. Nessuna caldaia potrebbe mai essere alimentata dal rigassificatore di Ravenna prima dell'inverno 2024/2025. Altro che meno di 12 mesi! Il terminale a mare esistente non è in grado di far attraccare in sicurezza né la nave rigassificatrice né le navi metaniere: è indispensabile realizzare completamente a nuovo un chilometro di diga per proteggerle dalle mareggiate. Né le tubazioni esistenti sono utilizzabili.

Completamente a nuovo dovranno essere realizzati almeno 45 chilometri di gasdotto tra mare e terra. Il tutto è talmente già pronto che si dovrà dragare per portare ad una profondità di sicurezza di - 15,5

metri. E poiché si scava in acque non protette non sarà un lavoro una tantum: saranno indispensabili controlli continui. Sempre a nuovo, a un tiro di schioppo da Punta Marina, sorgerà un impianto a terra con tanto di camino di scarico. Niente di pronto anche qui: saranno indispensabili espropri per 90 ettari di terreno. La certificazione finale di quanto non fosse tutto pronto, l'ha data di nuovo Colla, confermando le previsioni che già aveva fatto Ravenna in Comune: «Nel complesso si parla di un investimento di circa un miliardo di euro». □